

Manifestazione 12 novembre 2011 a Parigi

Intervento Grandi Opere Inutili

Paolo Prieri

Cari amici,

veniamo dalla Valle di Susa, territorio italiano che confina con il dipartimento della Savoia.

Avete sentito da Sabine Bräutigam che da oltre vent'anni ci battiamo contro un progetto inutile e devastatore - la nuova linea ferroviaria Lione - Torino – voluta dai poteri economici e finanziari dominanti francesi e italiani.

La lunga lotta No TAV ci ha insegnato che è necessario diffondere i valori di una resistenza popolare non violenta e democratica, siamo stati indignati prima ancora di saperlo.

La nostra lotta ci ha insegnato molte cose e abbiamo maturato una certa esperienza: siamo convinti che unendo le nostre forze a quelle di altri movimenti in lotta potremo fare avanzare le nostre ragioni e sconfiggere un modello di sviluppo che è contrario agli interessi della gran parte degli abitanti del pianeta.

Da circa due anni si è costituito un coordinamento europeo che fa riferimento alla Carta di Hendaye firmata a gennaio 2010 da decine di associazioni francesi, italiane, basche e spagnole, vero e proprio manifesto dell'opposizione europea alla grandi opere inutili, inutili prima di tutto perché imposte.

Noi affermiamo che è necessario attribuire alle popolazioni direttamente interessate il processo decisionale, fondamento della vera democrazia e dell'autonomia locale nei confronti di un modello di sviluppo imposto.

Il 10 dicembre 2010 abbiamo celebrato con manifestazioni in Francia, Italia e Germania la prima giornata europea contro le opere inutili.

Oggi – e non per caso - ci troviamo qui a Parigi per sostenere la lotta contro il super aeroporto di Notre-Dame-des-Landes.

Crediamo che vi sia la necessità storica di introdurre la categoria delle grandi opere inutili a livello globale, di farla entrare nel dibattito politico, sociale, economico e sindacale.

Abbiamo constatato – tutti possono constatarlo ogni giorno – che attraverso le grandi opere il capitale predatorio accresce il suo dominio sul pianeta a danno della natura e del benessere dei popoli.

Affermiamo con convinzione che le Grandi Opere Inutili non sono la materializzazione del progresso, ma un grande problema nella maggior parte dei Paesi della Terra, nel nord e nel sud del pianeta.

Per ciò che riguarda le linee ferroviarie – ma crediamo che questa ipotesi sia valida per tutti i grandi progetti – la giustificazione ufficiale della costruzione di nuove linee si basa sistematicamente su ipotesi di traffico e di fattibilità socio-economica false così come su una sottostima dei costi per una migliore qualità commerciale dei progetti il cui valore non è dimostrato.

Intuiamo da anni che l'elenco di questi progetti è sterminato, possiamo stimare in centinaia, forse migliaia, i cantieri di lotta nel mondo, senza fare distinzione tra nord e sud, est e ovest.

Cito a titolo di esempio il quotidiano Le Monde che pochi giorni fa segnalava tre grandi opere che sono contestate fortemente dai cittadini :

- l'oleodotto dal Canada al Texas,
- la gigantesca diga di Belo Monte in Brasile,

- la miniera di carbone a cielo aperto nella Patagonia cilena.

Noi ne sappiamo ancora troppo poco su ciò che accade in Cina, in Marocco, nelle Americhe e in altri Paesi. La liste dei disastri causati dalla realizzazione di grandi opere è dunque in una certa misura ancora sconosciuta.

Ci impegniamo a fare luce contro queste catastrofi dell'agire umano ancora più dannose che i terremoti e le inondazioni più terribili.

Il nostro sogno, ma anche il nostro primo impegno di movimenti in lotta è quello di unire le lotte, cominciamo allora a farne l'inventario. Vogliamo fare l'inventario delle lotte perché le cose, i colori, le piante, gli uomini e le donne esistono solo se diamo loro un nome: lo stesso vale per le lotte popolari.

L'inventario è uno strumento apparentemente umile, ma che può iniziare dal basso a dare dignità a tutti gli oppositori che si riconosceranno tra di loro e lotteranno insieme.

Stiamo predisponendo nel nostro sito la carta della Terra e cominciamo a coprirla di segnaposti: sono le lotte in corso che ognuno può riconoscere.

A partire da questo riconoscimento costruiremo la nostra opposizione ragionata a livello globale, troveremo insieme le ragioni comuni e le forme di lotta che meglio riusciranno a sconfiggere questa violenza insopportabile contro la natura e gli uomini, le donne, le generazioni di oggi e quelle future.

Per terminare, constatiamo che le misure che i governi degli stati impongono ai loro cittadini non sono solo delle ingiustizie per le classi produttive, i pensionati, i poveri, i giovani ma anche una nuova tappa verso il rafforzamento di una società ultraliberale nella quale lo Stato gestirà prevalentemente la violenza al servizio di una società apparentemente libera ma a democrazia limitata.

Ne abbiamo già la prova nella Valle di Susa dove dei militari – dei quali una parte di ritorno dall'Afghanistan – sono stati dispiegati per proteggere un cantiere (inesistente) per la costruzione del Grande Progetto ferroviario Inutile Lione - Torino voluto dai poteri economici e finanziari dominanti.

%%%